

La sfida degli ayatollah
TENSIONE INTERNAZIONALE

Slogan e minacce. A pochi giorni dalle critiche del premier pietre contro la sede diplomatica

Il dossier nucleare. Parte l'arricchimento dell'uranio e la Casa Bianca rompe gli indugi

Iran, attacco all'ambasciata italiana

Duro monito di Obama: stanno preparando l'atomica, in arrivo sanzioni significative

Vittorio Da Rold
Gerardo Pelosi

Il giorno in cui le milizie *basij* attaccano l'ambasciata italiana a Teheran, il presidente americano Barack Obama alza i toni come mai aveva fatto in precedenza affermando che nonostante le smentite è chiaro che l'Iran si sta muovendo verso la fabbricazione di ordigni nucleari, fatto inaccettabile che costringerà il mondo a preparare nuove sanzioni in poche settimane. La Russia fa capire di essere d'accordo, la Cina, assetata di petrolio, meno.

Messa in soffitta la politica della "mano tesa" è toccato all'Italia assaggiare le prime bordate della nuova tensione esplosa tra Iran e Occidente.

Questa volta la propaganda del regime iraniano ha deciso di giocare d'anticipo dando l'assalto (con slogan, minacce e sassate) alle ambasciate a Teheran di Italia, Germania, Francia e Olanda. Solo domani, 11 febbraio, cadrà l'anniversario della cacciata dello shah e della fondazione della Repubblica islamica ma il governo di Mahmoud Ahmadinejad ha anticipato le mosse del sempre più vasto movimento d'opposizione dentro e fuori l'Iran sguinzagliando per le vie della capitale i miliziani islamici già protagonisti, l'estate scorsa, dei sanguinosi scontri con i giovani filo-Moussavi.

Un centinaio di *basij*, corpo di volontari istituito dall'ayatollah Khomeini nell'80 durante la guerra contro l'Iraq, si sono radunati ieri mattina nella zona delle ambasciate, scandendo slogan e lanciando pietre e uova contro le rappresentanze diplomatiche italiana, francese e olandese ma sono stati quasi subito dispersi dalla polizia.

È stato lo stesso ministro degli Esteri, Franco Frattini, a renderlo noto ieri durante un'audizione al Senato. I miliziani, ha spiegato il responsabile della Farnesina, erano «travestiti da

civili» e hanno urlato slogan come «Morte all'Italia, morte a Berlusconi». Una pietra avrebbe raggiunto l'ambasciata italiana ma, ha precisato Frattini, «non ci sono stati danni seri e la polizia ha sventato l'assalto vero e proprio». La manifestazione, secondo quanto ha riferito l'ambasciatore italiano a Teheran Alberto Bradanini, sarebbe stata orchestrata dal regime. «Non si è trattato di un assalto ma di una manifestazione - ha aggiunto l'ambasciatore - tutto è rientrato, non c'è stato nessun danno a persone o cose; la protesta è durata una ventina di minuti in cui ci sono stati slogan e frasi ingiuriose». Il fatto stesso che siano stati urlati slogan, ha riferito Frattini, e che sia stato rimosso il cartello con

EUROPA NEL MIRINO

Un centinaio di *basij* hanno circondato l'edificio gridando «Morte a Berlusconi»
Contestazioni anche contro Francia, Germania e Olanda

la scritta "via Roma" in un vicolo dietro la nostra ambasciata, «tutto questo ci preoccupa».

Una reazione coordinata di tutta l'Unione europea è allo studio. Il rappresentante dell'Italia nell'organismo di cooperazione politica dell'Ue a Bruxelles sta valutando insieme ai colleghi europei se e come disertare domani le cerimonie per il 31° anniversario della fondazione della Repubblica islamica in segno di protesta contro l'assalto alle ambasciate. In assenza di misure coordinate ognuno si muoverà per conto proprio. L'Italia intende reagire ma senza drammatizzare l'episodio. Quindi nessun ritiro dell'ambasciatore a Teheran e nessun ordine di evacuazione degli italiani.

Frattini ha escluso che la manifestazione davanti alla rap-

presentanza italiana tragga origine dalle ultime dichiarazioni del premier Berlusconi davanti al Parlamento israeliano sulle sanzioni contro l'Iran. Anche se il nostro ambasciatore a Teheran, domenica scorsa, è stato convocato al ministero degli Esteri iraniano per una protesta ufficiale motivata dalle parole di Berlusconi, Frattini ha precisato che «quelli con l'Iran non sono rapporti tesi ma quel paese ha purtroppo rapporti complessi e problematici con tutta la comunità internazionale».

La misura è ormai colma, nel giorno in cui Teheran sfida il mondo annunciando l'inizio dell'arricchimento dell'uranio al 20 per cento. La comunità internazionale ha «fatto i salti mortali» per portare l'Iran a un «dialogo costruttivo» e il «prossimo passo» sono le sanzioni: il presidente Barack Obama ieri è sceso in sala stampa alla Casa Bianca per mandare a Teheran il messaggio che la pazienza degli Stati Uniti ha un limite. Senza dimenticare che, secondo Obama, Teheran ha rifiutato la proposta dell'Aiea di arricchire all'estero il suo uranio. Gli Usa stanno lavorando a «un significativo regime di sanzioni» in risposta alla sfida degli iraniani sull'arricchimento dell'uranio. «Questa Casa Bianca ha fatto più di ogni altra amministrazione» per tendere la mano a Teheran, ha detto il capo del Pentagono Gates in una conferenza stampa ad Ankara. Il presidente americano si è detto fiducioso che il mondo «trovi unità» davanti al rischio che Teheran si procuri l'arma atomica: dei due paesi riluttanti - ha detto Obama - la Russia «ha fatto passi avanti» mentre restano incertezze sull'atteggiamento della Cina: «Vedremo come si muoverà in Consiglio di sicurezza. Forse sarà proprio l'Iran farà ritrovare l'intesa tra Cina e Usa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Schierati. La polizia iraniana presidia l'ambasciata italiana dopo l'attacco